

A un anno dalla riconquista con la guerra-lampo



La Thatcher di fatto trasforma le Falkland in un nuovo avamposto della NATO

Disposta a investire altri 6 miliardi di sterline per rafforzare le strutture militari - «Un progetto folle» - Rifiuto a trattare con Buenos Aires - Il Sudafrica come «tappa» di collegamento



Dal nostro corrispondente LONDRA - Ad un anno di distanza dalla riconquista armata da parte delle Gran Bretagna, le Falkland rimangono un nodo politico irrisolto e un potenziale focolaio di tensioni future. Buenos Aires ha in questi giorni espresso di nuovo attraverso l'ONU, il desiderio di aprire una eventuale trattativa sulla «sovranità» di due isole che, geograficamente, appartengono alla terraferma argentina. Ma il governo conservatore inglese rifiuta nel modo più netto di prendere in considerazione tale possibilità. La giustificazione della Thatcher è che il regime argentino non ha mai formalmente dichiarato la cessazione delle ostilità, dopo la caduta di Port Stanley, e la perdurante interruzione dei rapporti diplomatici tra i due Paesi impedirebbero qualunque sondaggio o contatto negoziato. La verità è che, dopo essersene nuovamente impadronita con una guerra lampo in alto mare, Londra non ha oggi la minima intenzione di cedere, al tavolo della pace, un territorio che, a doppia ragione, considera di sua proprietà. La legittimità le deriva dalla difesa del diritto di autodeterminazione dei 1500 abitanti locali, sudditi inglesi, che come si ricorderà fu il motivo primo per l'intervento nel sud Atlantico, della flotta agli ordini dell'ammiraglio Woodward. Da allora, niente è sopravvenuto a modificare la linea, ad articolare il muro a muro, il dialogo da sordi fra Londra e Buenos Aires. Così la Thatcher continua imperturbata a perseguire la politica della «fortezza Falkland», ossia la militarizzazione totale delle due isole, il potenziamento delle loro difese e capacità di collegamento logistico. È ormai evidente che si tratta di progetto a lungo termine. I piani che in questo senso sta varando il ministero della difesa britannico prevedono un periodo di attuazione di almeno dieci anni. La vecchia pista dell'aeroporto, un tempo inadeguata per i mezzi militari, è già stata allungata e può ora accogliere non solo gli aerei da combattimento Harrier, ma i bombardieri Phantom e gli aviotrasporti Hercules. Tutto questo sembrerebbe più che sufficiente per le esigenze della guarnigione, per il pattugliamento della zona di interazione aerea di 150 miglia, e per la protezione della lunga linea di rifornimento che la capo all'isola di Ascensione. Ma Londra vuole ampliare e rafforzare il dispositivo bellico, facilitare i rapporti con il mondo esterno. È stata appena annunciata l'asta pubblica per la costruzione di un aeroporto ex-novo in località Mount Pleasant, a 30 chilometri da Port Stanley, con una pista di 3 mila metri che permetta l'atterraggio e il decollo a pieno carico di aerei di più grandi dimensioni. A questo si aggiunge la costruzione di una au-

straordinaria. La Chiesa non ha dubbi, scende in campo durissimo di condanna e di disprezzo sono come macigni sulla credibilità del nuovo governo di Pinochet. «Agli uomini che hanno responsabilità pubbliche e a tutti i cittadini che sappiamo agire con sentimento di amore e patriottico, in questa ora cruciale per la nostra patria sentiamo il dovere di rivolgerci, di lanciare un nuovo drammatico appello alla generosità e al coraggio. Così inizia il documento, e prosegue: «È ora che finiscono le minacce, le provocazioni, la violenza, le repressioni spaventose. Che nasca, infine, un desiderio di avere davvero un consenso nazionale, che si scelgano i mezzi che producono fiducia e che permettano di dialogare.». Dopo aver preso in esame le condizioni di base e le aperture del nuovo governo, i vescovi concludono: «Solo un'apertura vera, che sia di passaggio verso la democrazia autentica, potrà aprire uno spiraglio ed evitare una tragedia di vaste proporzio-

ni. Non c'è tempo da perdere, ogni giorno che passa aumenta il pericolo per il Paese». Nelle parole della Chiesa si evidenzia il carattere di schiera a fianco del popolo - c'è tutta l'ansia, la preoccupazione che destano le condizioni terribili del Cile.

Pertini

chela di similitudini contro il suo popolo si pone fuori del consorzio civile». Il presidente del Senato Cosciga, nel corso della seduta di ieri mattina a Palazzo Madama, ha preso la parola affermando: «Abbiamo appreso ieri sera con raccapriccio - leggendo questa mattina i dettagli sui giornali - la tremenda notizia delle stragi efferate compiute su folle inermi, persino su bambini, dal regime cileno. Le informazioni che giungono da Santiago, da Valparaiso e da altre città dicono che la voce della protesta popolare non ha tremato e non si è spenta, dicono che si è anzi levata più alta e vibrante a rivendicare la libertà, il cui ritorno può essere ritardato, può essere fatto pagare, purtroppo, a carissimo prezzo dall'ottusa ferocia di un governo, ma che certamente sarà riconquistata, se anche noi sapremo compiere il nostro dovere di essere a fianco del popolo cileno nella sua giusta lotta». Cosciga ha quindi aggiunto: «Sono convinto che il Senato della Repubblica italiana possa riconoscersi nelle nobilissime parole del messaggio inviato dal Presidente Pertini al Segretario generale delle Nazioni Unite e ne ha dato lettura».

Continuano gli attacchi e le incursioni a «La Legua», a «La Victoria», a «Lo Hermandad». I quartieri della periferia dove la gente resta chiusa in casa, un po' per paura, un po' per astinenza, rabbiosa protesta. Durissimo il comunicato che le forze d'opposizione hanno emesso venerdì a tarda sera. «Forze della repressione - si dice - hanno sparato contro persone che si trovavano nelle loro case, intente a battere le casseruole, un atto assolutamente pacifico e legittimo. La stessa Corte suprema di giustizia aveva riconosciuto il diritto al dissenso pacifico. Con la protesta di giovedì - prosegue il comunicato - l'immensa maggioranza dei cittadini ha espresso il desiderio che si promuova un immediato ritorno alla normalità istituzionale. Minacce e repressione, così come il silenzio e le false promesse, favoriscono solo nuove giornate di protesta».

Pochi medici, mancano i disinfettanti, i medicinali, il sangue per le trasfusioni. Ma moltissimi all'ospedale non ci sono andati, per paura o per diffidenza, e stanno tentando di curare nelle loro case gravi nelle case devastate dalla furia dell'esercito. Mancano notizie certe anche sugli arrestati. Mille, duemila, chi lo sa? Venuto sono a disposizione del governo, termine burocratico che cela il pericolo di una sparizione, di una condanna senza processo. Per altri le autorità hanno fatto sapere che verranno deferiti ai tribunali di giustizia ma è noto il contrasto ormai insanabile tra esecutivo ed una magistratura che ha ripreso ad esercitare il suo compito. E i processi tarderanno il più possibile.

Il generale Osvaldo Hernandez, comandante della regione militare di Santiago, ha riferito ieri a Pinochet sui fatti di questi giorni. Uscendo dall'incontro, ha detto con tono estremamente brusco ai giornalisti: «Le forze dell'esercito sono intervenute per reagire alle aggressioni, fomentate da alcuni agitatori perfettamente individuati». Per le strade del centro di Santiago - semideserte, chiuse ai negozi, vuoti gli autobus - le tracce della battaglia che non accenna a finire: vetri rotti, macchine bruciate, cenere di faldò. A «paseo Ahumada», Jeep e camionette di poliziotti. E qui che ieri gli studenti sono tornati a sfilare gridando: «Cada, cada». E poco lontano, nella sede dell'università di Stato, migliaia di uomini di Pinochet hanno dovuto lottare per ore con un altro gruppo che ha resistito a lungo agli assalti. A un corteo disperso subito si sostituiva un altro. Tiravano pietre e monete ai soldati diciottenni, che conoscono solo dattura e mancanza di libertà, e gridavano: «Democrazia, democrazia». Sono quelli che il «duro» generale Hernandez ha chiamato «pochi agitatori perfettamente individuati». Ma la sua voce tremava.

Senza novità fiducia al Senato

Dopo il ringraziamento a Bisaglia, Craxi ha ringraziato il presidente del Senato Cosciga, nel corso della seduta di ieri mattina a Palazzo Madama, ha preso la parola affermando: «Abbiamo appreso ieri sera con raccapriccio - leggendo questa mattina i dettagli sui giornali - la tremenda notizia delle stragi efferate compiute su folle inermi, persino su bambini, dal regime cileno. Le informazioni che giungono da Santiago, da Valparaiso e da altre città dicono che la voce della protesta popolare non ha tremato e non si è spenta, dicono che si è anzi levata più alta e vibrante a rivendicare la libertà, il cui ritorno può essere ritardato, può essere fatto pagare, purtroppo, a carissimo prezzo dall'ottusa ferocia di un governo, ma che certamente sarà riconquistata, se anche noi sapremo compiere il nostro dovere di essere a fianco del popolo cileno nella sua giusta lotta». Cosciga ha quindi aggiunto: «Sono convinto che il Senato della Repubblica italiana possa riconoscersi nelle nobilissime parole del messaggio inviato dal Presidente Pertini al Segretario generale delle Nazioni Unite e ne ha dato lettura».

La dichiarazione di Chiaromonte

rafforzare il prestigio delle istituzioni. Senza con questo voler emettere sentenze contro nessuno. Dichiaro che non avevo, e non ho, alcuna intenzione di emettere, anche in riferimento a certe voci che circolano circa il controllo politico sui servizi di sicurezza, sull'affare ENI-Pertini, su altri fatti di questi giorni. Chiaromonte a questo punto ha ricordato tutti i gravi problemi che sono dinanzi al governo: economia, disoccupazione, inflazione e scalata del dol-

Gelli, per noi il caso è chiuso

teri si è diffusa la notizia che una casetta ad Annemasse, a pochi chilometri da Chambéry, era stata usata per la produzione di droga. Il particolare della casetta ad Annemasse, a pochi chilometri da Chambéry, era stata usata per la produzione di droga. Il particolare della casetta ad Annemasse, a pochi chilometri da Chambéry, era stata usata per la produzione di droga.

Ferragosto a Parigi

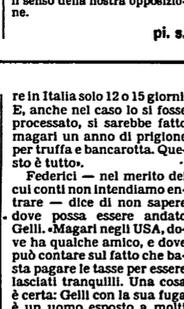
quasi con disperazione che a Lourdes, a poche ore dall'arrivo del Papa, più di mille camere d'albergo erano ancora libere mentre sui vicini tetti e ripostanti i turisti agostani non trovavano un buco per dormire. Anche a Parigi, di questi giorni, trovare una stanza d'albergo che non sia di lusso è un'impresa sconcertante alla scala di un paese di mezzo secolo fa. Attentamente si è trovato un parigino. Un settimanale amante di statistiche affermava poco tempo fa che tra il 10 e il 20 agosto giungono, in Italia, inglesi e tedeschi, per non parlare di tutte le altre nazionalità, costituiscono una «maggioranza» di turisti che si dividono in un paradiso di comunicabilità e di cooperazione.

Senza novità fiducia al Senato

l'azione, sia per la coincidenza del mese di agosto con le vacanze in Svizzera sulla fuga di Gelli e sul suo retroscena, sia perché difficile puntare sulla motivazione politica di questo governo e della coalizione sull'esigenza di stabilità, senza poi fare nessun riferimento alle trame più pericolose e potenti che da fuori e dentro lo Stato mirano a creare instabilità politica. Frima del discorso di Craxi, il compagno Piero Pieralli aveva preso la parola nel di-

La Thatcher di fatto trasforma le Falkland in un nuovo avamposto della NATO

Disposta a investire altri 6 miliardi di sterline per rafforzare le strutture militari - «Un progetto folle» - Rifiuto a trattare con Buenos Aires - Il Sudafrica come «tappa» di collegamento



La Thatcher continua imperturbata a perseguire la politica della «fortezza Falkland», ossia la militarizzazione totale delle due isole, il potenziamento delle loro difese e capacità di collegamento logistico. È ormai evidente che si tratta di progetto a lungo termine. I piani che in questo senso sta varando il ministero della difesa britannico prevedono un periodo di attuazione di almeno dieci anni. La vecchia pista dell'aeroporto, un tempo inadeguata per i mezzi militari, è già stata allungata e può ora accogliere non solo gli aerei da combattimento Harrier, ma i bombardieri Phantom e gli aviotrasporti Hercules. Tutto questo sembrerebbe più che sufficiente per le esigenze della guarnigione, per il pattugliamento della zona di interazione aerea di 150 miglia, e per la protezione della lunga linea di rifornimento che la capo all'isola di Ascensione. Ma Londra vuole ampliare e rafforzare il dispositivo bellico, facilitare i rapporti con il mondo esterno. È stata appena annunciata l'asta pubblica per la costruzione di un aeroporto ex-novo in località Mount Pleasant, a 30 chilometri da Port Stanley, con una pista di 3 mila metri che permetta l'atterraggio e il decollo a pieno carico di aerei di più grandi dimensioni. A questo si aggiunge la costruzione di una au-

Table with 2 columns: Lot numbers and amounts. Includes 'DEL 13 AGOSTO 1983' and 'LOTTO'.

Directorio EMANUELE MACALUSO. Direttore responsabile GUIDO D'AVANZO. Direttore ROMANO LEDDA. Vice direttore PIERO BORGARRI.

Stampato e distribuito dalla Editoriale L'Unità. Roma, 1983.